



**A – TORRETTA** (*tempo previsto per la visita: 10'*)

L'ingresso coincide con la torretta di sorveglianza e di avvistamento. Dalla sua sommità si coglie la vastità del campo e lo spettacolo risulta davvero impressionante. Si può osservare tutta l'area, dalla zona delle selezioni allo scalo ferroviario, dalle baracche in muratura ai resti di quelle in legno, da ciò che resta dei crematori ai filari di betulle che danno il nome al campo, fino agli edifici più lontani della *Zentralsauna* dove venivano effettuate le procedure di ammissione al campo.

**B II a / 15 - BARACCA CON LETTI** (*tempo previsto per la visita: 10'*)

Esempio di baracca in legno ancora intatta. Le baracche di questo settore sono conservate allo stato originario. La maggior parte ora sono vuote, mentre qualcuna (come questa) conserva ancora la stufa o i letti di legno a castello. La struttura delle baracche era stata progettata per il ricovero di 52 cavalli, poi in realtà fu adibita ad alloggiare più di 400 persone.

**B II a / L – LATRINE** (*tempo previsto per la visita: 10'*)

Ogni settore del campo aveva le sue latrine, costituite semplicemente da una lunga serie di sedili in muratura con fori centrali. In nessuna di queste era preservata l'intimità del detenuto.

**E – FERROVIA** (*tempo previsto per la visita: 10'*)

I binari della ferrovia arrivavano direttamente all'interno del campo.

Sulla banchina in cemento a fianco dei binari hanno avuto luogo, a partire dal maggio 1944, le operazioni di scarico dai convogli degli ebrei e la loro selezione.

**B I a / 28 – INFERMERIA** (*tempo previsto per la visita: 10'*)

Il 28 dicembre 1942 nella baracca 28, nell'infermeria per le detenute del campo femminile, il dott. Carl Clauberg incomincia gli esperimenti di sterilizzazione sulle donne. A tale scopo molte detenute sono alloggiate nella baracca adiacente a sua completa disposizione. Periodicamente compie interventi iniettando liquido nell'utero delle prigioniere e sottoponendole poi a radiografie. Specialista nella cura della sterilità femminile, il suo metodo consisteva nell'introduzione negli organi genitali di una sostanza chimica irritante, provocante gravi infezioni, che nel giro di alcune settimane portavano all'occlusione dell'ovidotto. Molte donne morivano per effetto degli esperimenti, altre venivano uccise per poterne eseguire l'autopsia. Qui medici e infermiere nazisti uccidevano con iniezioni di fenolo al cuore neonati e madri.

**B I a / 30 - ESPERIMENTI SU DONNE** (*tempo previsto per la visita: 5'*)

In questa baracca il dottor Horst Schumann ebbe a disposizione le stazioni di "sterilizzazione radiografica" precedentemente approntate e fornite di due attrezzature per i raggi X della ditta Siemens (i cosiddetti Rontgenbombe) collegati tramite una serie di cavi a una cabina di comando schermata dalla quale Schumann le azionava. Al fine di stabilire la dose ottimale di raggi necessaria per ottenere la sterilizzazione completa, sperimentava sulle cavie umane dosi diverse in diversi intervalli di tempo. Le radiazioni provocavano bruciate, ustioni, infiammazioni e in alcuni casi la morte. Nella medesima baracca operava anche il dottor Clauberg per le radiografie alle internate sottoposte ai suoi esperimenti.

**B I a / 25 - BARACCA DELLA MORTE** (*tempo previsto per la visita: 10'*)

Nella baracca n. 25 le SS spingevano le prigioniere indebolite, stanche e malate. La baracca, isolata dalle altre, era sempre colma. Qui le prigioniere vi attendevano per alcuni giorni la loro fine. Poiché attendevano la morte, non ricevevano più cibo, neppure in piccola parte. Se la baracca era troppo piena, o se il numero delle nuove persone da uccidere diminuiva, allora arrivavano i mezzi di trasporto per quelle prigioniere. Le più deboli venivano buttate sulle vetture. Poi le vetture si dirigevano verso le camere a gas dove erano uccise col gas Zyklon B. Le baracche 25 e 26 sono unite da un muro che le chiude a formare un unico spazio. La baracca 25 ha tuttora, all'ingresso, due piccole stanze dove dormivano le capoblocco, scelte tra le stesse deportate, e il dormitorio delle prigioniere, fatto di giacigli costruiti a file di tre piani di legno con spalliere in muratura. Nell'adiacente baracca 26 si possono vedere un esempio di lavatoio e la latrina per le deportate.

**B I a / 31 - BARACCA DEI BAMBINI DI MENGELE** (*tempo previsto per la visita: 5'*)

Mengele portò avanti crudeli esperimenti sui bambini prigionieri. Si dedicò a esperimenti sui gemelli. Lo scopo era poter dimostrare scientificamente la superiorità della razza ariana e, una volta scoperti i meccanismi della gemellarità, incrementare con nascite gemellari la consistenza della popolazione tedesca. Mengele allestì dapprima un suo centro di sperimentazione nella baracca 32 degli zingari. Praticò esperimenti sui bambini imprigionati in due baracche, la 29 e la 31 del settore B I a che formavano un unico blocco denominato "kindergarten", la sua privata, esclusiva, riserva di cavie umane. Se le povere vittime non morivano durante gli esperimenti, provvedeva a farli sopprimere. Quindi i corpi venivano, a questo punto, sezionati e studiati all'interno.

**B I a / 13 - BARACCA DEI BAMBINI UNGHERESI E POLACCHI** (*tempo previsto per la visita: 15'*)

In questa baracca sono stati rinchiusi, nel 1944, bambini di Varsavia con le loro madri, qui deportati dopo la rivolta antinazista avvenuta in città, e numerosi bambini ungheresi. Gli adulti provvedevano a prestare aiuto ai bambini e cercavano di proteggerli, decorando le pareti della baracca con scene colorate tratte dalle favole. All'interno, all'ingresso, c'è la scritta originaria e, di fronte, i disegni fatti a carboncino sulle pareti per "addolcire" la deportazione dei bambini di questo blocco.

**B I b / 1-2 - BARACCHE DELLA STRAFKOMPANIE (COMPAGNIA DI PUNIZIONE)** (*tempo previsto per la visita: 5'*)

Varcato il settore B I b, davanti al blocco delle cucine si vede un carro che serviva per il trasporto del pane. Subito dopo si trovano le baracche 1 e 2, destinate alla Strafkompagnie (Compagnia di punizione) che si occupava dello scavo della palude. Il muro, il filo spinato ed elettrificato isolano questi due blocchi dal resto del Lager. Nel blocco 2 si vede per terra la sigla del blocco (S.K. O Strafkompagnie) e, sulle pareti, copia dei disegni di una ex deportata che illustrano le punizioni e i tormenti inflitti alle deportate. Sulla parete in alto di fronte all'ingresso, un grande disegno fatto dai deportati per ricordare lo scavo del fossato Königsgraben che costò molte vite.

**B I b / 9 - BARACCA** (*tempo previsto per la visita: 5'*)

Baracca suggestiva per i frammenti di coperte appese e gli ammonimenti dei tedeschi sulle pareti, del tipo "*wassertrinken verboten*", cioè: *vietato bere acqua*.

**K II e K III - RESTI DEI CREMATORI II e III CON RELATIVA CAMERA A GAS** (*tempo previsto per la visita: 10'*)

Al termine dei binari dello scalo ferroviario si trovano, uno a destra e uno a sinistra, le rovine dei crematori II e III con le rispettive camere a gas fatti saltare in aria dalle SS in ritirata, nel tentativo di cancellare le tracce dei crimini commessi. Nelle rovine rimaste si può distinguere lo spogliatoio sotterraneo dove si spogliavano quelli portati alla camere a gas e in superficie si possono vedere le tracce di 5 forni crematori (5 buche dove erano i forni) e le rotaie sulle quali erano trasportati i cadaveri.

**W - MONUMENTO INTERNAZIONALE ALLE VITTIME DEL NAZIFASCISMO** (*tempo previsto per la visita: 15'*)

Tra le rovine dei crematori II e III si trova il Monumento Internazionale in Memoria delle Vittime del Nazifascismo di Auschwitz, inaugurato nell'aprile del 1967. Non ci sono eccessive operazioni compositive, poiché il monumento è il campo, con le sue tracce non cancellabili. Per l'impossibilità di razionalizzare un dramma indicibile, la struttura architettonica, derivante dal rimodellamento del terreno, si configura come una piattaforma, una sorta di vuoto architettonico. Solo la scultura assume un significato simbolico: elementi monolitici di cemento e ganci di ferro reinterpretano, pietrificati, il motivo dei vagoni piombati. Intorno 22 lapidi in varie lingue ricordano tutti i morti nei campi di Auschwitz-Birkenau.

**F - SAUNA** (*tempo previsto per la visita: 15'*)

Nel punto più lontano dall'ingresso del campo, si trova la cosiddetta "Sauna", dove venivano avviati i deportati ritenuti abili al lavoro dopo la prima selezione all'arrivo al campo. Qui avvenivano le operazioni di registrazione, molto complesse: la spoliatura, la rasatura, la depilazione, la doccia, la disinfestazione, la vestizione. Oggi è stato allestito un percorso

museale che, attraverso la visita ai locali e la lettura dei pannelli, permette di comprendere la successione delle varie operazioni.

Si passa accanto a una serie di autoclavi per la disinfestazione degli abiti (*loarschneideraum*), si attraversa la sala della visita medica e della rasatura (*untersuchungraum*), quindi lo stanzone gelido della doccia (*brausen*) e, a fine percorso, ci si imbatte nelle fotografie ritrovate tra gli effetti dei deportati scomparsi nelle camere a gas, un vero muro di volti (giovani e vecchi, sorridenti e seri, uomini e donne).

## **S - STAGNI**

Nell'ultima stanza del percorso museale della sauna è esposta una carriola per l'asportazione delle ceneri dei deportati. Venivano caricate e gettate in corsi d'acqua e stagni o vendute agli agricoltori come fertilizzante.

## **K IV - RESTI DEL CREMATORIO IV**

Il crematorio IV è stato edificato vicino alla sauna e al settore cosiddetto Kanada. Il 7 ottobre 1944 gli uomini del *Sonderkommando* del crematorio tentarono di ribellarsi. Dopo l'eliminazione di circa 200 uomini, il 23 settembre 1944, il *Sonderkommando*, temendo un'ulteriore decimazione della squadra speciale, era riuscito a farsi passare dal settore Kanada un po' di esplosivo con cui erano state preparate delle rudimentali granate. Il 7 ottobre, gli uomini del *Sonderkommando* riuscirono a danneggiare in modo irreparabile i forni del crematorio IV. Un gruppo di 250 detenuti riuscì a fuggire e a raggiungere il vicino villaggio di Rajsko, dove furono uccisi in un granaio dato alle fiamme dai tedeschi; altri 200 uomini furono fucilati. Tra le SS vi furono tre morti e una dozzina di feriti.

## **K V - RESTI DEL CREMATORIO V**

Il crematorio V fu lasciato in attività fino a metà gennaio del 1945, ma nell'ultimo periodo svolse solo funzioni sanitarie di distruzione dei cadaveri dei detenuti morti all'interno del lager per gli stenti o per la fatica legata al lavoro.

## **ALTRI PUNTI RILEVANTI DEL CAMPO**

<b>B I</b>	- PRIMO SETTORE EDILE DEL CAMPO
<b>B I a</b>	- CAMPO FEMMINILE PER PRIGIONIERE DI DIVERSA NAZIONALITÀ
<b>B I b</b>	- CAMPO MASCHILE PER PRIGIONIERI DI DIVERSA NAZIONALITÀ, POI CAMPO FEMMINILE
<b>B II</b>	- SECONDO SETTORE DEL CAMPO
<b>B II a</b>	- QUARANTENA
<b>B II b</b>	- CAMPO PER FAMIGLIE EBREE DEL GHETTO DI TEREZIN
<b>B II c</b>	- CAMPO DI TRANSITO PER EBREE DALL'UNGHERIA
<b>B II d</b>	- CAMPO MASCHILE PER PRIGIONIERI DI DIVERSA NAZIONALITÀ
<b>B II e</b>	- CAMPO PER ZINGARI
<b>B II f</b>	- OSPEDALE MASCHILE
<b>B III</b>	- TERZO SETTORE IN COSTRUZIONE DETTO "MESSICO"
<b>C</b>	- COMANDO E BARACCHE PER LE SS
<b>D</b>	- MAGAZZINO DEGLI AVERI DEPREDATI AI DEPORTATI DETTO "CANADA"
<b>G</b>	- PUNTI DEI ROGHI DELLE SPOGLIE DELLE VITTIME
<b>H</b>	- FOSSE COMUNI DEI PRIGIONIERI DI GUERRA SOVIETICI
<b>I</b>	- PRIMA CAMERA A GAS PROVVISORIA
<b>J</b>	- SECONDA CAMERA A GAS PROVVISORIA
<b>L</b>	- LATRINE
<b>M</b>	- CUCINE
<b>N</b>	- MAGAZZINI
<b>O</b>	- STANZA IN CUI SI PELAVANO LE PATATE
<b>P</b>	- GUARDIOLE DELLE SS
<b>R</b>	- DEPURATORI

- T - QUARANTENA PER LE PRIGIONIERE IN USCITA
- U - TORRETTE DI GUARDIA

BIRKENAU – pianta generale

